

# Una “due giorni” bizzarra + esperimento social



Quello che andremo a raccontare è la storia di un servizio normale, uno dei tanti che vengono effettuati dai nostri equipaggi, quindi cos'ha di speciale questo servizio e perché lo raccontiamo?

Beh primo perché siamo in un periodo storico, di questa situazione i libri di storia ne parleranno, secondo perché è il viaggio più lungo effettuato da una delle nostre ambulanze, e terzo perché seppur in ambulanza eravamo in tre, la vicinanza di altri volontari si è fatta sentire, ed infine abbiamo fatto un esperimento, ma di questo parleremo più avanti.

Ovviamente il racconto è condito da aneddoti, battute e momenti di leggerezza, questo non per sminuire il lavoro dei nostri volontari, ma soprattutto per cercare di fare passare il messaggio, che siamo un gruppo, si creano spesso amicizie che durano anni, e lo stare in compagnia è un piacevolissimo passatempo, e quando i servizi sono leggeri, bisogna anche cercare di far sentire i pazienti a loro agio cercando quando possibile di alleggerire le loro sofferenze con l'uso dei gesti e delle parole, che sono la nostra arma più ricorrente.

Questo è stato un servizio “leggero”, senza complicazioni e anche particolare, quindi due righe di racconto da lasciare nella storia crediamo sia una cosa gradita per chi vuole approfondire la nostra conoscenza, e magari entrare a far parte di questo mondo.

Cominciamo con ordine, siamo fine Marzo 2020, in piena emergenza CORONAVIRUS (covid 19), i nostri equipaggi sono stati ridotti a due unità per garantire un maggior livello di sicurezza e tutti i cittadini devono stare in casa e spostarsi solo per pochissime ragioni.

Molte aziende sono state fermate, nessuna possibilità di avere bar o ristoranti aperti, insomma un isolamento forzato in questo momento dove giornalmente il bollettino di morti per, o con il CORONAVIRUS, assomiglia ad un bollettino di guerra.

Tutti gli operatori sanitari sono allo stremo e la situazione sanitaria in tutto il mondo è preoccupante.

Noi siamo sempre operativi, abbiamo detto sopra solo due persone per equipaggio e quindi a noi volontari manca anche lo stare insieme, ridere, scherzare abbracciarsi e trovarsi anche al di fuori dei servizi per mangiare una pizza o andare in giro insieme, insomma manca a tutti la vita normale ed agiata a cui tutti eravamo abituati, e questo ha influito moltissimo sui nostri comportamenti ed i nostri umori.

Esaurito il primo punto della fase storica, passiamo a raccontare del secondo punto, il viaggio più lungo effettuato per un singolo servizio da una nostra ambulanza.

Partiamo da metà marzo circa, una mattina Gianni (il presidente) telefona a Mauri chiedendogli “Mauri ti posso fare una proposta oscena?”. Mauri che al momento non svolge servizio di emergenza per ragioni noiose da spiegare sa che queste cose nascondono una insidia tremenda e quindi molto cautamente dice “si dimmi”.

G – “Ci sarebbe da fare un servizio di trasporto per portare a casa una signora, non è un caso infettivo, ma solo da portare a casa”

M- “si dai se è un giorno che non lavoro non ci sono problemi”

G- “ne servirebbero due dei giorni”

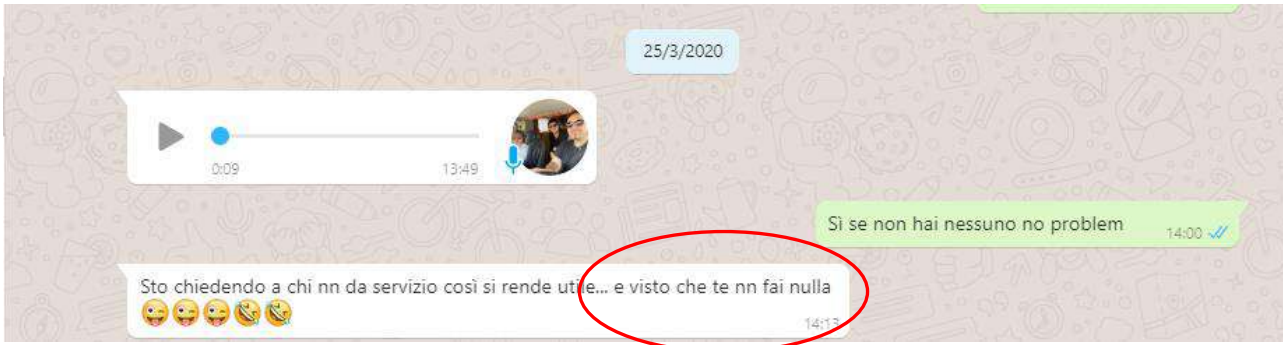
E qui dopo aver cominciato a sudare, Mauri chiede “due? “

G- “Si la signora è ad Amsterdam e deve rientrare in zona Bologna, saremmo io e te e poi trovo un terzo”

M- “Dooooooooove ? Ma sei matto? “e dopo qualche istante per riprendersi “se è sabato e domenica si non ci sono problemi, in settimana mi riesce difficile”

G- "ok ti faccio sapere grazie per ora"

Il 25 Marzo Mauri riceve un vocale da Gianni che gli chiede se è ancora disponibile al viaggio sabato e domenica



La risposta di Gianni non lascia spazio a repliche, quando uno si sente inutile non può che cercare di collaborare 😊.

Ovviamente organizzare questo viaggio in questo periodo non è affatto semplice e quindi Gianni ha dovuto chiedere permessi, spedire documenti contattare consolati etc, gli Italiani sono quelli che hanno avuto la sfortuna di avere i primi conclamati casi di COVID 19 in Europa, e sono visti come gli untori, quindi uscire dall'Italia non è proprio così semplice.

Alla fine, si è arrivati ad avere i permessi a patto di:

NO attraversamento della Svizzera

Passaggio del Brennero solo in determinate fasce orarie

Divieto assoluto di fermata in Austria anche solo per fare gasolio.

Detto questo si prepara il tragitto, i documenti etc etc etc e si avvicina il giorno della partenza.

Gianni crea il gruppo di whatsapp per condividere informazioni, nel gruppo oltre a lui, Mauri e Martina, due volontari che per varie ragioni secondo il metodo Gianni non stanno facendo un XXXXX (niente).

Viene scelta una donna, uno perché sicuramente Martina è di compagnia e due perché dovendo trasportare una donna magari potrebbe essere più utile in caso di necessità varie.

Mauri chiede a Gianni "scusa che ambulanza prendiamo? "

G- "La Pianura 30"

Per i non addetti ai lavori, la trenta è l'ultima nata, è la famosa BABYLANZA acquistata anche con l'aiuto dei cittadini, è stata inaugurata in Ottobre.

E' comoda (per quanto sia sempre un furgone, è bella e colorata), e di conseguenza è quella che si addice ad un lungo viaggio.



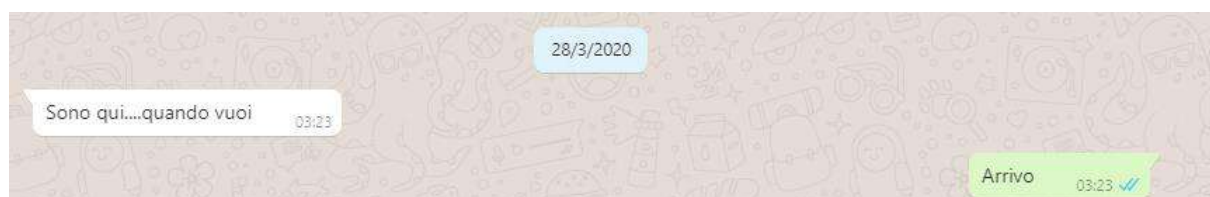
La Pianura 30 è anche quella titolare per i servizi serali a Galliera, e quindi il venerdì è stata nuovamente oggetto di pulizia straordinaria, e gli equipaggi di venerdì, sabato e domenica hanno dovuto usare “il muletto” per svolgere i servizi.

Arriva il grande giorno, il programma prevede ritrovo in sede alle ore 3.40 circa e partenza intorno alle 4.

L'equipaggio della sera prima ha provveduto a fare un controllo dell'ambulanza per verificare che tutto sia in ordine, facendoci guadagnare almeno mezz'ora di sonno.

**Sabato 28 Marzo 2020**

Martina passa a prendere Mauri, appuntamento alle 3.30, ma Martina alle 3,23 manda un messaggio a Mauri



Mauri scende, saluta Martina con un “ciao, ma tu non sei una donna, le donne non sono mai in anticipo”, e Martina confessa a Mauri che per la tensione di notte non ha praticamente mai dormito.

L'ultima volta che Martina e Mauri si sono visti è stato diverse settimane fa, una sera in servizio quando Martina arrivò dicendo di non essere molto in forma ed avere un po' di nausea.

Erano i tempi nei quali le malattie gastrointestinali erano le più temute, “oh ma se poi ci attacca il cagone, il vomito?” ahhh bei tempi pensando a quelli odierni del coronavirus.

Quella sera a Martina fu gentilmente chiesto di tornarsene a casa per non rischiare di infettare altre persone qualora il senso di nausea non fosse attribuibile alla super merenda fatta al pomeriggio.

Da allora Martina e Mauri non si erano più visti, e così il tratto di strada verso la sede scorre via tranquillo tra una chiacchiera e l'altra.

Arrivati in sede trovano Gianni, intento a fare i controlli di acqua olio etc, il viaggio è lungo e la “bimba” deve essere affidabile.

In ambulanza troviamo questo biglietto lasciato dai ragazzi della sera, non può che essere un ottimo inizio.



Bene, caricate le valigie, acqua e necessario per il viaggio si imposta sul navigatore la destinazione, sono ormai le 4 del mattino di sabato 28 Marzo, e lo stimato di arrivo dice arrivo previsto 17,30, ovviamente senza contare le soste.

Già le soste vanno pianificate nel modo giusto per ottimizzare i tempi, sarà una “due giorni” impegnativa.

Partiamo, e la prima sosta è dopo solo due minuti. Dove? Ovviamente al forno di Baccio per fare un minimo di colazione.



Per chi non lo sapesse, Baccio è una istituzione, oltre ad essere un nostro volontario, con acqua farina e lievito crea opere d'arte di altissimo livello. Decidiamo di prendere qualcosa per fare colazione, e finché ci siamo prendiamo anche qualcosa per pranzare.

Non conosciamo la situazione degli altri paesi e fermarsi a mangiare in locali lungo la strada non ci sembra la scelta migliore.

Il qualcosa è una unità di misura non ben definita, e il qualcosa nostro evidentemente non è uguale a quella di Baccio, che ci riempie di roba fra pizza, salatini ed altre prelibatezze, e siccome è un vero signore insiste per offrircele.



Bene, ora si parte per davvero, Gianni alla guida, Martina a fianco e Mauri si sistema dietro, sedile reclinato, musica nelle orecchie, luce blu soffusa, giacca che copre la testa e 22 gradi impostati, cosa volere di più.

E così coccolato dalla musica e dall'atmosfera Mauri si appisola, tanto sa che Martina è sicuramente una ottima compagnia per Gianni.







Passa meno di un'ora e Mauri è già sveglio e molesto con cellulare in mano a fare foto al panorama  
 Intanto si fa giorno e Martina si conferma un'ottima compagna di viaggio. Sveglia e pronta a tenere compagnia a chi guida, ed intanto l'autostrada del Brennero scorre veloce sotto di noi e riusciamo anche a vedere la neve.



Prima di arrivare al Brennero decidiamo di fare una sosta per rifornimento gasolio (in Austria non possiamo fermarci), prenderci un caffettino e comprare la famosissima "vignetta" che già il nome è un programma.

Ci fermiamo in autogrill, e per chi è tre settimane che non vede un bar sembra un miraggio. Prendiamo solo il caffè, le paste di Baccio sono calate durante il viaggio, ma c'è ancora abbondanza per la seconda colazione.



Il bar è deserto, ovviamente si deve tenere la distanza di sicurezza, e le righe in terra ce lo ricordano, e soprattutto tutto deve essere consumato all'esterno, e così ci organizziamo i tre caffè del palo che si vedono nella foto a sinistra, tutti a distanza di sicurezza.

Sempre nell'ultima foto si può notare come Martina stia guardando sconsolata il sacchetto delle paste quasi vuoto.

Terminata la colazione ed il rifornimento, presa la vignetta per attraversare il ponte d'Europa, siamo di nuovo in viaggio, cambiando un po' l'assetto dei passeggeri, Martina va dietro, Mauri a fianco a Gianni, e dopo poco si arriva al Brennero, e qui entra in scena la famosa vignetta.

Una sfilza di caselli con la sbarra, Gianni si infila nel primo e la sbarra rimane giù, azz la vignetta non l'abbiamo attaccata, vuoi vedere che è tipo telepass?

Retromarcia, vignetta appoggiata al vetro e via di corsa verso la sbarra, niente questa rimane sempre giù, e intanto alla nostra destra le macchine sfrecciavano in quello senza sbarra, mah avranno l'abbonamento pensiamo

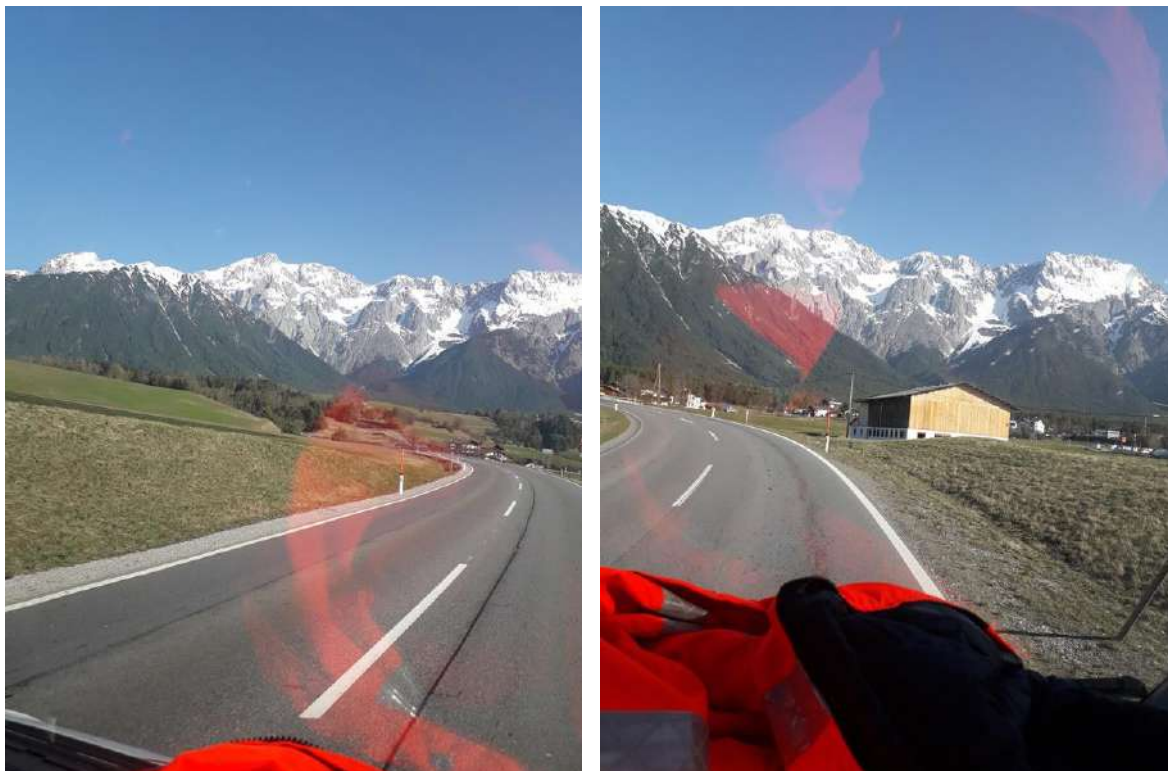
Retromarcia ancora, e stavolta Gianni si ferma sulle righe bianche fra i caselli, chiama Davide, per avere lumi, intanto Mauri cerca con Google se qualche altro coglione si è trovato nella nostra situazione.

Google sa tutto e ci dice che i caselli con la sbarra vendono la vignetta, mentre chi l'ha acquistata prima può passare senza fermarsi, ah vedi oh, e così anche noi siamo potuti sfrecciare a destra, mentre stava uscendo un solerte casellante che secondo me stava anche ridendo vedendo le nostre manovre di infilamento del casello.

Siamo in Austria ed in pochissimo siamo ad Innsbruck, bellissima cittadina sdraiata nella valle.

Affidandoci completamente al navigatore senza fare controlli ulteriori ad un certo punto il navigatore ci fa girare a sinistra e cominciamo a salire in stradine sempre più strette, il dubbio ci viene, ma ormai siamo lì e decidiamo di seguire il navigatore.

Una bellissima stradina di montagna che si inerpica con panorami bellissimi, dove troviamo la neve ai margini della strada nei boschi e persino un lago ghiacciato, era la famosissima e fantozziana **B 179 Fernpassestraße**.



Le curve si susseguono si sale, si sale e si ammira il panorama, non sarà la strada più veloce, ma sicuramente è molto panoramica, per noi reclusi è veramente un riempirsi gli occhi e la mente.

Il sole splendente e l'aria pulita rendono unici questi colori primaverili.

La strada è meravigliosa, ci piace un sacco Gianni alla guida, mauri a fianco e Martina..... povera, sta vomitando come una capra tibetana a causa del mal d'auto in rigoroso silenzio.

Solo al secondo "Marti guarda che bella quella montagna" senza avere risposta, ci è sorto il dubbio che si fosse addormentata, Mauri si gira e vede la situazione, un attimo di preoccupazione, un Marti stai male? (la classica domanda stupida).



Marti è ripiegata sul sedile con sacchetto in mano e sta controllando la capienza dello stesso, ma il momento dura poco, infatti dopo qualche curva si riaffaccia bella splendente come al solito e ci rassicura che tutto ora è OK .

La strada ora corre veloce, siamo al confine con la Germania e proprio al confine veniamo fermati dalla Polizei per il controllo.

Tedesco? Seee domani

Inglese ? Too much very poco

Noio... volevam... volevàn savoir... l'indiriss...ja.. meglio lasciar stare

Traduttore sul telefono? OK ora si

Cosa abbia detto il traduttore non ci è dato di saperlo, le facce strane dei poliziotti ci hanno fatto intuire che il traduttore stesse chiedendo la misura delle gomme della loro macchina o la taglia dei vestiti.

L'unica cosa carina era la poliziotta, una biondina occhi verdi che anche dietro

la maschera faceva la sua figura.

Dopo la classica domanda NO COVID ? e la ovvia risposta, NO COVID (sperem) ci salutano e ci fanno passare

Il viaggio prosegue spedito, si è fatto giorno da un pezzo e siamo all'inizio della Germania, il viaggio è ancora molto lungo.

Comincia a farsi sentire la vicinanza degli altri volontari che tramite whatsapp, skype non mancano di farsi sentire per chiedere notizie. Nelle ultime settimane che non ci si può vedere i social e le video chiamate sono il modo per restare tutti uniti anche se distanti.

Arrivano messaggi di incoraggiamento e anche messaggi burloni, ci sono i ragazzi a San Venanzio impegnati con la CARITAS per consegna cibo, e consegna medicinali, ci si scambia foto, video e messaggi vocali, siamo veramente tanti in questo viaggio e si ride e si scherza e ci si prende anche un pochino, ma poco in giro.

Ad un certo momento Gianni dopo un beep proveniente dal cruscotto si gira verso Mauri che stava ascoltando la musica nella poltrona posteriore e gli dice: "sai che c'è siamo in riserva con ADBLUE".

Azz Gianca lo aveva fatto qualche giorno prima, e subito parte la telefonata: "oh hai fatto adblue? Si? Siamo in riserva, con un pieno fa 5000 km, non è che lo hai messo nel serbatoio in mezzo al gasolio?" E dall'altra parte: "ma va là era pieno ho fatto il pieno io etc etc", mah misteri, sta di fatto che dobbiamo fermarci in autogrill a prendere tanichetta.

Entriamo nel parcheggio e troviamo tre parcheggi numerati e con un cartello scritto in tedesco (sembra che le vocali le debbano pagare) che ci incuriosisce, ma per stare sul sicuro mettiamo l'ambulanza nel primo parcheggio senza numero





Vogliamo capire, ci mettiamo a cercare con google cosa potesse essere quella scritta e scopriamo che si tratta di parcheggi riservati alle donne, da qui è scattata la molla.



Anna è una nostra volontaria, ma ha una grandissima fantasia nei parcheggi, la leggenda narra che abbia una bomboletta di vernice nel baule e dopo avere parcheggiato fa le righe.

Di questa storia ne abbiamo riso per anni e continueremo a ridere ancora per altrettanti almeno, siamo fatti così.

Ma torniamo al nostro adblue, entrati nel bar un gestore un po' particolare ci indica dove trovare la tanichetta, e una volta usciti ci dirigiamo verso l'ambulanza per fare il rabbocco.

Problemone: il beccuccio della tanichetta è corto e non riesce a spingere la valvola a farfalla del serbatoio adblue, quindi dobbiamo cercare una soluzione, e la soluzione è naturale:



Un bel pezzetto di ramo che blocca la valvola ed il pieno è un gioco da ragazzi, e mentre gli uomini si occupano del pieno, c'è chi fa la bella vita e prende il sole.







Si riparte il viaggio è ormai oltre la metà, la prossima tappa è il pranzo.

Scegliamo un'aera di sosta con autogrill, che ovviamente è chiuso, ma non ci fa paura niente, abbiamo viveri per un plotone e la fame è abbondante, quindi ci parcheggiamo in mezzo ai camion dove alcuni autisti stanno grigliando le loro cose, mentre noi ci piazziamo con il nostro pranzo al sacco sopra a dei tavolini con vista parcheggio, e qui non c'è n'è più per nessuno.

Dopo il pranzo si riparte siamo oltre metà Germania ma abbiamo ancora tanta strada da fare.

I Km passano veloci, il traffico è scarso e si viaggia veramente molto bene, tra una chiacchiera e l'altra la giornata scorre senza problemi



Dall'Italia continuano ad arrivare messaggi



Daniele vuole sapere notizie e ci da indicazioni per la cena, invece Marinella con un vocale ci manda il suo disappunto perché non le mandiamo foto interessanti e panoramiche.

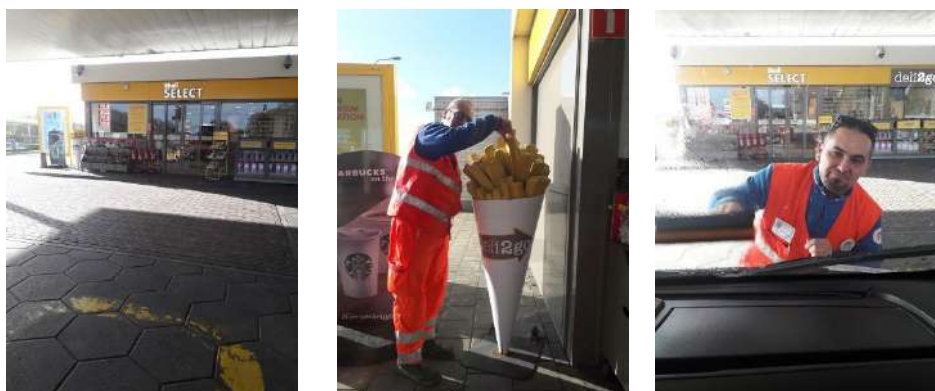


Detto fatto approfittando di una sosta cogliamo l'occasione per accontentare Marinella

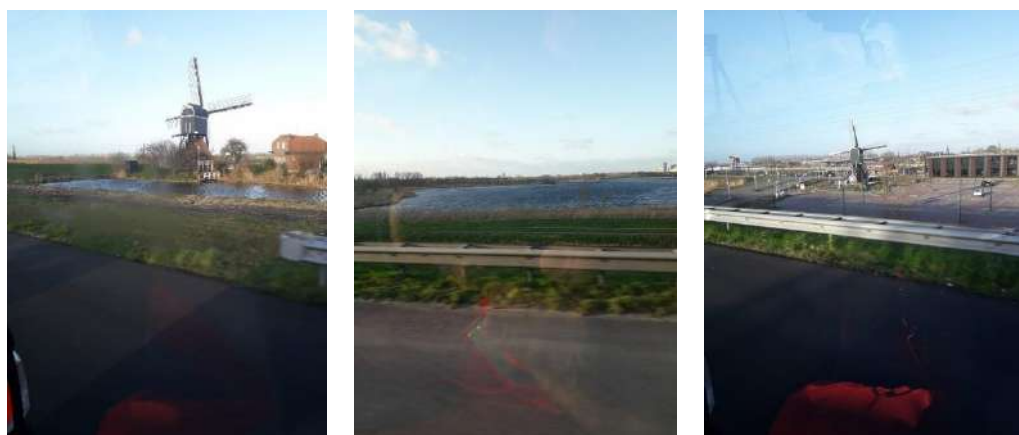


Fatte le foto per Marinella ci rimettiamo in viaggio, e appena varcato il confine olandese, la spia adblue si fa rivedere, strano non dovrebbe, sta a vedere che aveva ragione Gianca, che diceva di avere riempito, probabilmente un consumo anomalo, e così ci fermiamo per l'ultima volta per fare una piccola merenda in autogrill e rifornirci di gasolio e adblue.

In area di servizio facciamo merenda con due patatine e facciamo conoscenza con un tipico lavavetri olandese.



Ripartiamo, siamo vicini alla meta, il paesaggio olandese comincia a farsi vedere, siamo stanchini ma soddisfatti, siamo praticamente arrivati alla prima tratta di questo viaggio che domani ci riporterà a casa.





Il nostro hotel è alla periferia sud di Amsterdam, il traffico è scarsino anche qui, poca gente in giro, ma qualcosa anche se siamo appena arrivati ci ricorda da dove arriviamo.



Si sono fatte quasi le 19 ed è anche tempo di pensare alla cena.

Cena in albergo o cerchiamo un localino tipico? Abbiamo promesso a Daniele le foto dello stinco, va beh intanto ci cambiamo ci docciamo e intanto ci organizziamo.

Grazie al navigatore ed al traffico inesistente arriviamo all'Ibis di Amsterdam sud, la nostra destinazione.



Mauri scende, va ad annunciare il nostro arrivo e chiede se c'è un parcheggio interno, giusto per non lasciare l'ambulanza in strada.

Il parcheggio ovviamente c'è alla modica cifra di 12,5 euro a notte, ma non ci sono alternative e quindi la piccola viene messa a riposo, oggi è stata impegnativa anche per lei.

La giornata volge al termine, una bellissima giornata di sole dalla partenza all'arrivo, eravamo soli, senza pazienti e quindi anche il clima era quello scherzoso e leggero di un gruppetto di amici in gita, scherzando sulle nostre normali debolezze.

Domani sarà diverso avremo la paziente e quindi dovremo tenere un comportamento certamente meno "sbragato".

Intanto che facciamo il check in chiediamo per la cena, ma il portiere ci fa presente che in Olanda è tutto chiuso a parte il take away, e anzi ci dice che se vogliamo loro ne hanno uno che consegna direttamente in camera.

Prendiamo tempo per valutare e ci avviamo verso le camere, al 13 piano !!!! fortuna che erano Paesi Bassi.

La prima cosa appena entrati nelle camere è la sanificazione, Gianni ha dotato tutti di una bomboletta per sanificare l'ambiente, sono le stesse che usiamo in ambulanza e quindi ne conosciamo bene l'impatto a livello olfattivo, da usare veramente con le pinze.



Quindi si comincia subito con il disinfettare letto, bagno, tende, telecomando TV e tutto quanto il toccabile.

Arrivato il momento di organizzarsi per la sera, un rapido sguardo al menu del take away



Le immagini della pizza non erano proprio delle migliori, e quindi ringraziamo di nuovo Baccio, avevamo ancora roba per cenare avanzata dal mega pranzo.

Intanto che si fa sera diamo uno sguardo alla vuota Amsterdam, mentre ci organizziamo la cena



Ci ritroviamo nella hall dell'albergo, davanti ad un frigo con birre classiche e birre locali, alcuni flaconi spacciati per vino francese, bibite gassate di note marca ed anche sconosciute, ovviamente pizza e birra è la morte sua, così chiediamo alla portiera se possiamo consumare il nostro take away Baccio nei tavolini della hall prendendo una birra dal frigo, ovviamente, la risposta è no, molto cordiale ma tassativa si mangia e si beve solo in camera.

Ah però il nostro localino tipico, lo stinco per Daniele, il giro by night seeeee alla prossima occasione!!

Bene intanto scegliamo le birre, Marti e Mauri si buttano sulla classica Heineken, mentre Gianni, con fare da esperto sceglie una birra locale, dal gusto ignoto, chiaramente sull'etichetta solo consonanti, e vocali rarissime.



Mauri va a prendere il vassoio in ambulanza, rientra nella hall dicendo alla portiera “ Italian original pizza, the best in the world, brisa pugnatt” .

La prima parte sicuramente l’ha capita, forse ha avuto incertezze sulla parte finale ma ha comunque sorriso e ci ha augurato buona cena.

Risaliamo al 13 piano, ci ospita Marti nella sua suite, mentre Gianni offre gli sgabelli prendendoli dalla sua camera.

E così dominando la buia e vuota città consumiamo la nostra cena.



Dalla faccia di Gianni dal suo primo sorso di birra, capiamo che probabilmente la sua non è stata una scelta azzeccata, credo stia invidiando la nostra classica Heineken.

Comunque, ogni promessa è debito e bisognava accontentare anche Daniele che voleva la foto dello stinco, e anche



se provati dal viaggio, le energie per fare i cretini non mancano.

Accontentato anche Daniele, dopo qualche chiacchiera è ora di andare a riposare, domani ci aspetta il rientro con la signora Raffaella, Gianni l’aveva chiamata in serata e ci aspetta fra le 6.30 e le 7.

Considerato che sono quasi le 22, considerando che scatta l’ora legale che ci frega un’ora di sonno, considerando che la sveglia suona alle 5,15 decidiamo di salutarci ed andare a dormire, rinunciando alla vita notturna a favore del riposo.

Il domani ci vedrà impegnati sia sul viaggio che sulla signora Raffaella, dobbiamo essere svegli ed attenti per renderle il viaggio il più confortevole possibile, cercando di farle passare quelle 14/15 ore nel miglior modo possibile.

Prima di addormentarsi Mauri da un ultimo sguardo alla mitica Amsterdam, sono anni che sogna di venirci ed ha avuto l’occasione nel periodo più brutto dell’era moderna, pazienza speriamo ci sia l’occasione per tornare, è il suo ultimo pensiero prima di assopirsi

## Domenica 29 Marzo 2020

L’appuntamento è alle 6 nella hall, davanti alla macchina del caffè, i primi a scendere sono Marti e Mauri, si perdono un attimo a cercare di capire come funziona, l’attrezzo, sono le sei dovete scusarli.

La macchina pare prenda solo carte di credito o bancomat, inizia Marti prova e riprova ma il caffè non scende, la macchina emette consonanti a raffica sul display, ma niente caffè.

Chiedere al portinaio? Mai vuoi dire che non ce la facciamo?

Marti, proviamo con la mia carta dice Mauri, e Marti a forza di “pistolare” riesce a fare comparire sul display qualcosa che sembra una tazzina, bene fino a qui ci siamo.

Ma ora sorge un dilemma, tra le varie selezioni possibili quello che assomiglia a caffè ha a fianco la scritta beans, Marti e Mauri si guardano perplessi, beans? E che sarà mai? Boh, prova, vai spingi.

Marti riesce a prendere il suo caffè, ora tocca a Mauri, ma visto che Marti è già avviata si offre di prepararglielo, ovviamente anche lui coffee con beans, e alla domanda milk? Mauri dice a Marti "too much milk please" meglio non rischiare con i beans !



Eccolo qui il nostro bar, a sinistra il frigo birre della sera mentre a destra la terribile macchina misteriosa del caffè con beans.

Arriva anche Gianni, che ovviamente prende il caffè con le monete, bastava cercare la fessura giusta senza impazzire con carte di credito varie, ovviamente anche il suo è con beans.

Prima di lasciare l'albergo è



d'obbligo l'acquisto della cioccolata da portare a casa.

Sono le 6,20 quando lasciamo l'albergo, la signora Raffaella ci ha dato appuntamento in una stradina vicino alla casa del figlio, la quale essendo in zona pedonale, non è raggiungibile in ambulanza, ma la signora qualche passo riesce a farlo e sarà lei a raggiungerci.

La stradina dal nome impronunciabile dista circa 20 minuti dall'albergo e alle 6.40 circa siamo sul posto. È ancora buio il cambio di orario in avanti, ha fatto sì che stesse cominciando proprio adesso a fare luce. Intanto che aspettiamo la signora Raffaella facciamo due foto al panorama.



Dal momento che dobbiamo rispettare le norme anti-contagio imposte dalla situazione sanitaria, ci mettiamo guanti e mascherine, e chiederemo anche alla signora Raffaella di usare la mascherina

La signora Raffaella arriva, sorretta da una stampella, ed accompagnata dal figlio che porta le valigie.

Facciamo le presentazioni e cerchiamo di fare accomodare Raffaella come più si sente comoda, sceglie di sedersi in poltrona e non in barella almeno per il momento.

Sistemate le valigie, chiuse le porte e salutato il figlio di Raffaella siamo pronti a partire, sarà una lunga giornata. Gianni inizia con la guida, Marti e Mauri si siedono dietro, Marti sul sedile spalle autista e Mauri si “accomoda” sulla panca posteriore.

La panca posteriore per chi ha misure extralarge è una mezza tortura, ma questo è, e ci si deve adeguare.

Il viaggio di ritorno ha inizio, luci blu interne accese, atmosfera soft e il sole deve ancora sorgere.



Iniziamo subito a parlare con Raffaella, eravamo curiosi di sapere come stava, cosa aveva fatto, in modo da garantirle la miglior assistenza possibile, e anche Raffaella manifestava voglia di parlare e così siamo venuti a conoscenza dei fatti.

Raffaella si trovava in febbraio ad Amsterdam a casa del figlio e una mattina accompagnando il nipote a scuola in bicicletta in una banale caduta si è rotta il femore ed un polso.

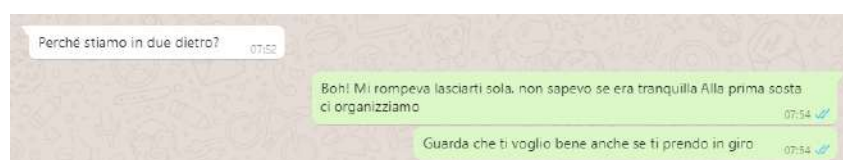
È stata operata, ad Amsterdam ma la casa del figlio non è molto grande, ed inoltre ha molte scale, e lei con problemi di movimento si è trovata parecchio in difficoltà.

Rientrare con l’aereo come faceva normalmente non è possibile in quanto i voli sono stati bloccati e non è possibile rientrare, quindi l’unico modo per tornare a casa è l’ambulanza.

E chiacchiera dopo chiacchiera si fa giorno, e il clima è molto disteso, Raffaella a parte i problemi di gamba e polso sta bene, si chiacchiera un po’ di tutto, e Gianni e Mauri iniziano la guerra delle battute sulle comodità della panca.



E poi Martina fa una domanda seria



E chiacchiera dopo chiacchiera, battuta dopo battuta anche Raffaella viene coinvolta nei nostri discorsi,

Arriviamo al confine fra Olanda e Germania facciamo la foto ricordo, ed approfittando della sosta Raffaella si sistema sulla barella, dove sta sicuramente più comoda, mentre Marti va davanti a fare compagnia a Gianni.





Ecco come da copione Martina va a fare compagnia a Gianni.



Al primo autogrill utile si fa colazione e qui scopriamo che il famosissimo caffè con beans, era semplicemente caffè in grani, va beh meglio tardi che mai, quindi caffè e brioches offerti gentilmente da Raffaella e via di nuovo direzione casa.

### ESPERIMENTO SOCIAL COME NASCE UNA STAR

Per fare passare la mattinata, Mauri sistemato sulla poltrona a fianco di Raffaella, le racconta che Martina ha un ammiratore segreto e che stiamo cercando di combinare il matrimonio, di tutto questo ovviamente Martina è ignara, non può sentire li davanti ed inoltre sonnecchia, ed è quindi poco reattiva, ma dietro il fermento è grande. Intanto la strada passa e si è fatto nuvoloso e ventoso, siamo nella grande Germania ma di strada ne abbiamo ancora. I volontari rimasti a casa cominciano a chiederci notizie su come va, come stiamo, insomma non siamo soli neanche in questo viaggio di ritorno.

I primi a chiedere notizie sono Daniele e Giancarlo, Daniele si preoccupa di Martina, mentre Giancarlo ci aspetta la sera al rientro lui è in servizio, quindi Gianni gli dice di procurare delle paste di ben tornato, e Gianca dice di non preoccuparsi che ci pensa lui.

Tornando al nostro esperimento social, Mauri sostiene che facebook è un grande pastore che indirizza il gregge da una parte o dall'altra in base alle necessità, ed è in grado di plasmare la testa ed il comportamento delle persone. Agganciandosi ad un post di Gianni della mattina che annunciava il nostro ritorno, e coinvolgendolo, Mauri mette alcuni post dedicati alla bellezza e alla dolcezza di Martina.

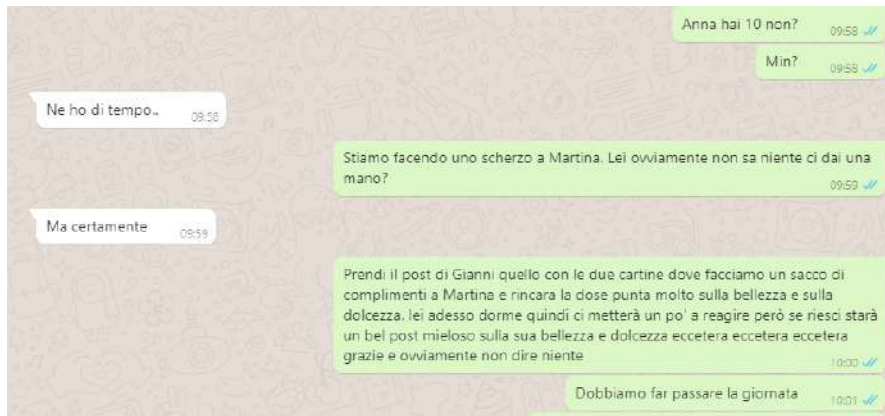
Sia chiaro se li merita tutti, è veramente una bella e dolce ragazza, ma qui abbiamo voluto calcare un po' la mano e così partono anche messaggi verso altre persone dell'associazione ed esterne.

Il primo aggancio è Marinella:





La seconda è Xanna



poi è la volta di Daniele



Qui di seguito altri messaggi in ordine sparso

Marinella:



E così minuto dopo minuto grazie a 4 o 5 agganci Martina è diventata la star del momento, sia dai volontari che da fuori, tutti a farle i complimenti, ripetiamo, meritate di sicuro ma lei ignara di quello che succedeva alle sue spalle si è trovata in poco tempo quasi 100 messaggi su Facebook inneggianti alle sue doti, molti da persone anche a lei sconosciute.

Ovviamente in tutto questo abbiamo coinvolto anche Raffaella, che ci ha definito un equipaggio simpatico e molto affiatato.

Lei fortunatamente non ha avuto problemi di nessun genere durante il viaggio.

Così tra una chiacchiera, una risata ed uno scherzo la mattina abbondantemente passa via liscia giusto le soste per rifornimento.

Questa volta scegliamo di evitare le montagne austriache, e passare da Monaco, dove sicuramente faremo un qualche chilometro in più, ma il confort sarà molto migliore.

Prima della sosta in autostrada troviamo anche la neve.



Ci fermiamo a 200 km a nord di Monaco per il pranzo, scendiamo tutti anche Raffaella, per quanto può si sgranchisce, l'aria è fredda e tira un discreto venticello.

Ci riforniamo di gasolio e finché ci siamo rabbocchiamo l'adblue, ma durante il riempimento, a Gianni parte, il tubo della tanichetta che dà la benedizione sulla testa di Mauri.

Dopo le classiche risate, la frase "adesso vedrai come vai spedito".

Pranziamo con un panino e acqua fresca, cioccolata come dolce e via verso Monaco.

Pochi attimi prima di partire Daniele manda un messaggio dove l'allegato mostra le ultime indicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, della sera prima, dove si parla di quarantena per chi rientra dall'estero.



Gianni, apre l'allegato e subito chiama la Centrale Operativa 118 per avere indicazioni su come comportarci.

La centrale ci conferma che data la nostra poca permanenza, e il fatto che avevamo disinfettato, e adottato tutte le precauzioni durante il rientro per l'equipaggio non era richiesta la quarantena, fiiuuuuu

Il viaggio prosegue secondo i piani, passiamo da Monaco, pochissimo traffico.



Passato Monaco, dopo un po' arriviamo in Austria, nessun controllo in entrata e limite dei 100 all'ora, un po' noioso, traffico zero, ma costeggiando il fiume Inn godiamo di un bel panorama.





Arriviamo al Brennero e finalmente siamo in Italia

programmiamo come ultima tappa per rifornimento e caffè l'autogrill Sciliar ovest. L'autogrill è deserto, fuori camion parcheggiati ma all'interno nessuno, in effetti dal confine del Brennero ad arrivare sino a lì abbiamo contato una sola macchina. Il gestore ci dice che in circa 4 ore siamo il 6° scontrino. Intanto che prendiamo il caffè, mangiamo qualcosina e prendiamo le caramelle arriva il messaggio di Daniele, che è stato praticamente il 4° componente della missione



Riprendiamo il viaggio verso casa, l'autostrada del Brennero è incredibilmente deserta, fa quasi paura, una cosa del genere non si era mai vista, qualche camion ma macchine veramente rare, ne abbiamo contate e dico contate 6 dal confine del Brennero fino a Bologna Borgo Panigale, una cosa veramente incredibile e surreale, sembrava quei film sulle catastrofi atomiche.





Gli unici esseri viventi che vediamo sono le migliaia di moscerini che si schiantano sul vetro, rendendolo una schifezza unica.

Procediamo spediti verso casa, e portiamo Raffaella a casa in un paese dell'hinterland bolognese.

Siamo arrivati sono le 21.00 circa, la signora Raffaella è stata tranquilla e gentile, la paziente ideale che tutti gli equipaggi vorrebbero, dopo 14 ore di viaggio ci ha ringraziato e fatto di nuovo i complimenti per il nostro lavoro ed il nostro affiatamento, le abbiamo promesso che se Martina si fosse sposata con l'ammiratore segreto, lei sarebbe stata invitata.

Bene, salutato Raffaella non ci resta che rientrare in sede, altri 20/25 minuti di strada ed avremmo concluso la nostra gita, in sede ci aspettavano le paste promesse da Gianca.

Prima di rientrare però ci siamo fermati a fare rifornimento e ad ammirare la collezione di insetti sul davanti dell'ambulanza.



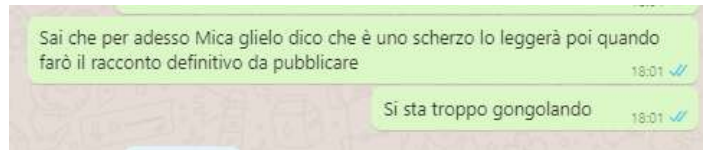
Rientriamo finalmente in sede, l'ambulanza è lercia da fare schifo e dentro va comunque nuovamente sanificata, per fortuna alcuni volontari si sono offerti per farlo il giorno dopo, altrimenti sarebbe toccato a noi e le energie erano davvero scarse.



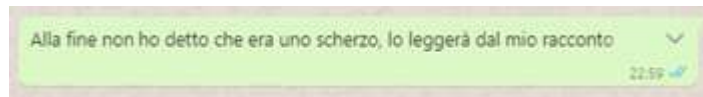


Prima di scendere un'ultima foto a Martina che è stata la nostra valvola di sfogo di tutto questo viaggio, gli abbiamo fatto scherzi ed angherie varie, ma è sempre stata solare e allegra, a proposito doveva sapere dello scherzo?

Messaggio da Mauri a Marinella

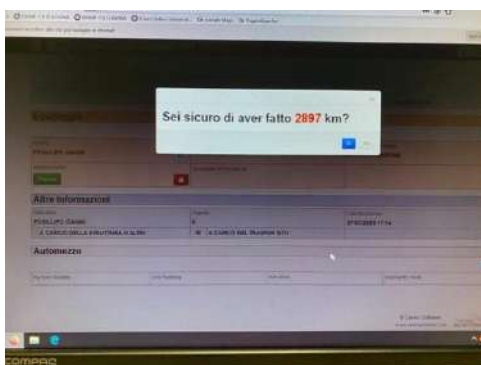
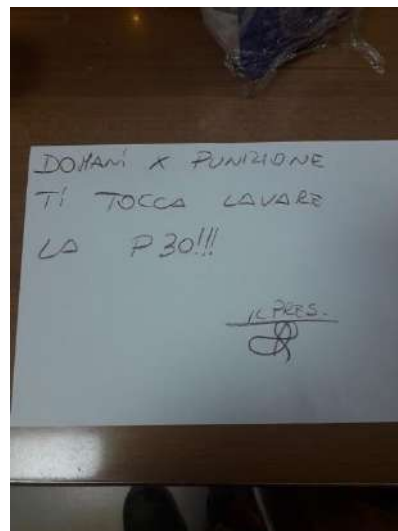
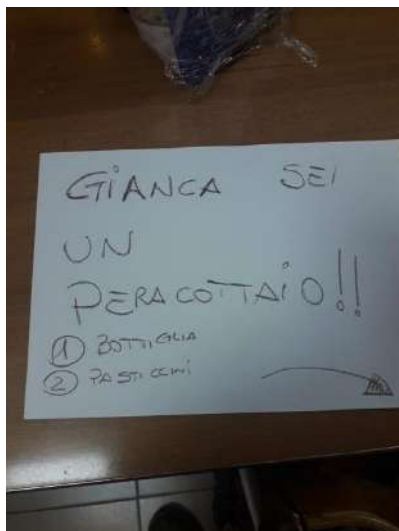


E a Xanna



Non vediamo l'ora di mangiare i pasticcini che Gianca ci ha promesso, lui è in servizio ed è fuori, pazienza e li mangiamo noi alla faccia sua.

Scarichiamo i nostri bagagli e ci dirigiamo in salotto a cercare i pasticcini, niente, saranno in frigo? Niente, guarda bene da tutte le parti, ma dei pasticcini nessuna traccia, solo un sacchetto di pistacchi ed una bottiglia di acqua.



Ultimo step, la chiusura dello statino su computer.....Si siamo sicuri, ce li siamo fatti uno dopo l'altro



E proprio per finire finire finire ultima foto



## Van Italië naar Nederland en terug in 40 uur

Un grazie veramente di cuore a tutti quelli che ci hanno sostenuto durante il nostro viaggio, abbiamo avuto sempre amici splendidi accanto.

Un grazie a noi, mai un momento senza allegria in una due giorni super faticosa, ma una bellissima esperienza.

Martina ci scuserà quando leggerà tutto questo, le vogliamo bene davvero.

Grazie a Raffaella per averci sopportato in questo lungo viaggio.

Grazie agli equipaggi di venerdì, sabato e domenica che hanno usato il muletto senza battere ciglio.

Grazie a chi il giorno dopo è andato a pulire l'ambulanza al posto nostro, grande senso di squadra ed appartenenza all'associazione.

Ribadiamo che questo racconto non vuole assolutamente sminuire l'opera dei volontari impegnati in questo periodo, però un momento di leggerezza fa sempre bene all'anima, siamo stati bene in compagnia, e con il sostegno degli amici da casa